

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, Alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza.

Alleluia.

Vangelo Mt 10, 26-33

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.



Comunità di Mirano, Noale, Robegano campetto estivo



23 - 24 - 25 giugno 2017

Valpore (centro didattico ambientale)

Seren del Grappa

ALZABANDIERA



Papa Francesco - udienza del 60° del MASCI

La terminologia tipica dello scoutismo utilizza molto il termine “strada”, come valore significativo nella vita dei ragazzi, dei giovani e degli adulti. Vorrei incoraggiarvi allora a proseguire il vostro cammino che vi chiama a fare strada in famiglia; fare strada nel creato; fare strada nella città. Camminare facendo strada: camminanti, non erranti, e non quieti! Sempre camminare, ma facendo strada.

Dal Patto Comunitario **1. Una strada di libertà**

1.1 Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo

scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi.

1.2 Apparteniamo alla grande famiglia dello scoutismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla Promessa e dalla Legge scout.

1.5 Aderiamo a questo Patto consapevoli dell'importanza di guardare ai grandi valori dell'uomo mentre operiamo nei limiti e nella precarietà della vita di ogni giorno e avvertiamo il dovere di concretizzarli con responsabilità e solidarietà.

1.6 Firmiamo questo Patto avendo come riferimento la virtù della speranza. La speranza ci fa vedere con realismo ciò che avviene e credere che il futuro può essere migliore, ci aiuta ad essere nello stesso tempo concreti e portatori di utopia, ci convince che l'educazione permanente è possibile e che è necessario dialogare con tutti.

Il campo prevede un cammino educativo che, partendo dall'invito che papa Francesco ci ha rivolto come MASCI, vuole portare ciascuno a ritrovare le motivazioni profonde del proprio impegno e della propria appartenenza al movimento scout. Vuole inoltre essere opportunità perché ogni comunità trovi direzione ed entusiasmo per le attività del prossimo anno. Le giornate, preparate una per comunità, avranno i seguenti temi:

- le motivazioni del mio cammino scout;
- l'esperienza di comunità;
- le prospettive di comunità;

e saranno divise, per le attività sul tema, nei seguenti tre momenti:

- Partire - che sostanzialmente è l'introduzione alla giornata;
- Camminare - che dà materiale per il lavoro della giornata;
- Sostare - che rappresenta le conclusioni delle attività e la preghiera finale.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale Sal.68

RIT: Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

RIT: Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

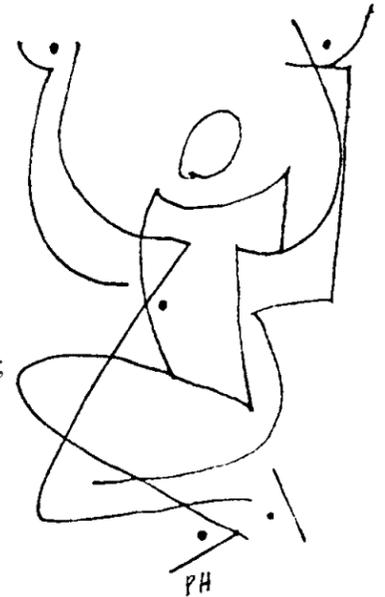
RIT: Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.

Seconda Lettura Rm 5, 12-15

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.



evangelizzazione, fedeli a Cristo e fedeli all'uomo, che nella città vive spesso situazioni faticose, e a volte rischia di smarrirsi, di perdere la capacità di vedere l'orizzonte, di sentire la presenza di Dio. Allora la vera bussola da offrire a questi fratelli e sorelle è un cuore vicino, un cuore "orientato", cioè con il senso di Dio.

Dal messaggio di Papa Francesco nel 60° del MASCI

Cari fratelli e sorelle, continuate a tracciare il vostro cammino con speranza nel futuro. La vostra formazione scoutistica è un buon allenamento! Ricordiamo san Paolo (cfr 1 Cor.9,24-27): lui parla di atleti che si allenano alla corsa attraverso una disciplina severa per una ricompensa effimera; il cristiano invece si allena per essere un buon discepolo missionario del Signore Gesù, ascoltando assiduamente la sua Parola, avendo sempre fiducia in Lui, che non delude mai, soffermandosi con Lui nella preghiera, cercando di essere pietra viva nella comunità ecclesiale.

Interrogiamoci

- Quali sono gli elementi per una comunità che sa guardare avanti?
- Su quali aspetti vogliamo crescere come comunità tenuto conto delle 3 dimensioni Cuore, Creato, Città?

Ogni comunità, attraverso il gioco delle 7 parole, identifica gli aspetti sui quali vuole crescere impostando il lavoro del prossimo anno.

SOSTARE



S.MESSA

Prima Lettura Ger 20, 10-13

Dal libro del profeta Geremia

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

1° giorno - venerdì 23 giugno 2017

LE MOTIVAZIONI DEL MIO CAMMINO SCOUT

Programma della giornata

- ore 11.00 - arrivo, prima sistemazione
- ore 11.30 - alzabandiera e lancio obiettivi e temi del campo
- ore 12.30 - pranzo
- ore 14.30 - attività (prima parte)
 - passeggiata nei dintorni per conoscere i luoghi
 - attività (seconda parte)
- ore 19.30 - cena
- ore 21.00 - fuoco serale o agape fraterna, preghiera serale
- ore 23.00 - a letto

PARTIRE



Preghiera della strada (prima parte)

Aprimi, o Signore, il sentiero della vita e guidami sulla strada dei tuoi desideri; insegnami i luoghi della tua dimora e fa' risplendere ai miei occhi la meta delle mie fatiche. Dammi di capire questa inquietudine che mi fa uomo della strada, questa curiosità che mi fa investigatore di bellezze, questa gioia che mi dà il gusto della vita e la volontà di fare del bene sulla terra. Dammi di capire la bellezza delle cose e la Parola che tu esprimi a mio insegnamento dalle loro profondità. Dammi di comprendere la bontà delle cose e di saperne rettamente usare per la tua gloria e per la mia felicità. La mia preghiera, il mio canto, il mio lavoro, tutta la mia vita siano espressioni di riconoscenza verso di te. Concedimi di capire gli uomini che incontro sul mio cammino, e il dolore che nascondono, e quelli che dividono con me la fatica della strada, l'amore dell'avventura, la soddisfazione della scoperta; dammi il dono della vera amicizia e della vera allegria; fammi cordiale, attento, magnanimo, puro, misericordioso.



CAMMINARE



*Ammirando i colori dei boschi e dei prati, respirando il profumo del fieno e dei fiori, ascoltando la musica dei ruscelli ed il mormorio del vento, imparando a conoscere gli animali e le loro abitudini, fino a sentirsi loro compagno e parte del grandioso piano della natura. **Fare strada**, concludeva B.P., non significa vagare senza meta, ma piuttosto scoprire la propria via, per i piacevoli sentieri della natura in vista di uno scopo preciso. Appare quindi evidente che **essere scout e fare strada** sono due cose indissolubilmente unite, e ciò è tanto più vero se parliamo di scout cattolici. Infatti leggendo il Vangelo senza soffermarci sui particolari, ma cogliendone la visione d'insieme, **la strada e l'andare** ci appariranno come palcoscenico e filo conduttore di tutta la vicenda terrena del Cristo:*

Matteo in 9.35 scrive: "Gesù intanto percorreva tutte le città ed i villaggi, predicando il vangelo e sanando ogni malattia ed ogni infermità". E' lungo la strada che Gesù insegna ed incontra la gente, è lungo la strada che va incontro alla croce: "ed egli portando su di sé la croce uscì verso il luogo detto cranio (in ebraico Golgota) dove lo crocifissero" (Giovanni 19.17). Ed è ancora camminando lungo una strada che, dopo la resurrezione, incontrerà i discepoli di Emmaus interrogandoli: "di che cosa state parlando tra di voi cammin facendo?" (Luca 24.17).



*Se quanto fin qui argomentato vi sembra convincente, e se si ritiene che l'educazione sia un vero e proprio processo di liberazione dell'uomo che non si conclude mai, che abbia senso il progetto di essere degli adulti che **fanno strada** e che perciò continuano ed essere scout. Idea quest'ultima, per molti quanto meno bizzarra, perché convinti che sia fuori luogo essere*

adulti e contemporaneamente essere scout. Per molti infatti lo scoutismo finisce con l'età giovanile e l'unica cosa in cui possono impegnarsi gli adulti è fare gli educatori dei ragazzi. Che ci siano persone, che ancora credono di poter fare lo scout da adulto, non per educare i ragazzi, ma per autoeducarsi in un cammino di crescita personale e comunitaria, è da tanti ancora considerata una vera eresia.

Ora per confutare questa opinione, per trasformare questa eresia in quello che è, una concreta realtà, e che può diventare il metodo possibile di uno scoutismo per

e della tua grazia.

Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio

per non scoraggiarci di fronte ai fallimenti,

alle debolezze e alle ingratitudini degli uomini.

Fa' che ci sentiamo tutti una famiglia,

dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare, aiutare, condividere;

dove l'unica legge che ci lega e ci fa' essere veri tuoi seguaci

sia l'amore scambievole.

CAMMINARE



Dal libro "A piedi" di Padre Silvio Zarattini

"Sintonia" deriva dal greco, ed è una parola composta dal prefisso syn (con, insieme) e tônos (tono), dal verbo téinein (tendere); cioè, tendere insieme, verso un comune traguardo, accordando voce e cuore (tono), in armonia e sin-fonia, la quale è fatta anche di luce e colori, in vista di una sin-ergia di forze, che è insieme operativa operativa e progettuale. Nella fisica è concordanza tra trasmettitore e ricevitore. Si tratta quindi di sintonizzarci sulla stessa lunghezza d'onda.

E' chiaro che la sintonia non dipende da fattori psicologici, di simpatia o di amicizia, ma piuttosto si costruisce attraverso quei valori che hanno scandito il cammino insieme, ascoltando, comunicando e facendo discernimento. ...

La sintonia nasce dal desiderio di rispondere alle istanze di rinnovamento, e di cercare altri che condividono lo stesso "desiderio".

"Armonia" deriva dal greco armonia, da armòzo, che significa "congiungo", cioè comporre insieme suoni, ma anche voci, colori e cuore, intorno a un "motivo fondamentale", favorendo il mutuo ascolto, con il desiderio di accordare anche idee e sentimenti. E' chiaro che anche l'armonia, come le altre parole-chiave precedenti, si costruisce facendo strada, insieme, esplorando

Dal Patto Comunitario

Fare strada nella città. Vivendo nei quartieri e nelle città, siete chiamati ad essere come lievito che fermenta la pasta, offrendo il vostro sincero contributo per la realizzazione del bene comune. È importante saper proporre con gioia i valori evangelici, in un leale e aperto confronto con le varie istanze culturali e sociali. In una società complessa e multiculturale, voi potete testimoniare con semplicità e umiltà l'amore di Gesù per ogni persona, sperimentando anche nuove vie di

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

Preghiera:

O Gesù che hai detto:

"Dove due o più sono radunati nel mio nome,
io sono in mezzo a loro",

aiutaci ad "essere un cuor solo ed un'anima sola",
condividendo gioie e dolori.

Fa' che ognuno di noi si impegni ad essere vangelo vissuto,
dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli, scoprono l'amore di Dio
e la bellezza della vita cristiana.

Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre,
di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi
e di mettere in risalto il molto che ci unisce e non il poco che ci divide.
Dacci la vista per scorgere il tuo volto in ogni persona che avviciniamo,
in ogni croce che incontriamo.

Donaci un cuore fedele e aperto, che vibri ad ogni tocco della tua parola



adulti. Nel cammino di un movimento di Adulti Scout ci sono da sempre due grandi pericoli, "Scilla e Cariddi", due scogli su cui può naufragare la barca di uno scoutismo per adulti:

Il primo scoglio è quello di ridursi ad essere una associazione di ex combattenti e reduci, un manipolo di nostalgici che si ritrovano, di tanto in tanto durante il tempo libero, per vivere qualche piccola avventura di sapore scoutistico, tra buon cibo, miglior vino e bel canto.



Il secondo scoglio è quello di pensare che lo scoutismo è stata una esperienza importante, ma finita con gli anni giovanili, ed oggi è molto più importante fare un bel movimento politico che, nella società contemporanea, sappia esprimere di volta in volta le sue idee e le sue posizioni. Cioè essere un gruppo di persone che si ritrovano insieme per percorrere un cammino di carattere politico, sia pur rivestito dei linguaggi e dei riti dello scoutismo.

Tra questi due estremi, fare un movimento di reduci o fare un movimento politico, c'è la strada maestra, difficile, ma possibile, di fare un movimento di adulti scout che sappia tracciare un cammino di crescita e di servizio, un cammino di educazione permanente per adulti, nella convinzione che dopo l'associazione giovanile che ci ha insegnato il "grande gioco della vita" c'è bisogno di un movimento per adulti che ci insegni e ci aiuti a "metterci in gioco".

Nello scoutismo, come tutti sanno, c'è una specie di staffetta per cui gli Esploratori ricevono il testimone dai Lupetti ed i Rover ricevono il testimone dagli Esploratori. Noi Adulti Scout riceviamo il testimone dai Rover e quindi chi si mette sulla strada per fare scoutismo adulto parte dai tre elementi fondanti del roverismo: 1) si ritrova in comunità 2) fa servizio 3) fa strada. Presi questi tre pilastri della branca rover come parte integrante del nostro essere scout, qual è la differenza specifica dello scoutismo adulto? Si può riassumere computando tre volte la lettera "C":

1 Quali sono le motivazioni per cui "fare o essere" una comunità di adulti SCOUT "?

Queste sono da trovare in ciascuno di noi e cercare di tirarle fuori. Per chi ha vissuto nell'Agesci, nel noviziato prima e nel clan poi, comunità vuol dire fraternità, fraternità che si vive sulla strada camminando insieme e facendo di ogni percorso compiuto insieme una ricchezza, una esperienza.

Questa fraternità diventa comunità quando la si vive in modo adulto.

L'art. 4 dello statuto del Masci così definisce la comunità:

“Cellula fondamentale e primaria del M.A.S.C.I. è la Comunità, luogo di amicizia, di condivisione, di esperienza, di fede e di servizio, dove si realizza l'educazione permanente dell'Adulto scout secondo lo spirito ed il metodo ispirati alla pedagogia degli Scout e delle Guide, i cui elementi caratterizzanti sono indicati nel Patto comunitario”.

Tale definizione ben rappresenta il percorso scout da noi scelto per crescere come adulti, un percorso che da educativo diviene “auto-educativo”.

Nel Masci la comunità diviene luogo di amicizia e condivisione, luogo dove si realizza l'educazione permanente dell'adulto-scout.

2 Qual è il significato di queste due parole accostate: adulto-scout?

Il vocabolario ci dice che adulto è colui che è nella piena maturità fisica, psichica e sessuale, senza fare alcun riferimento alla componente affettiva.

3 Quali altre caratteristiche ha o dovrebbe avere quindi questo “adulto”?

Se aggiungessimo alla definizione del vocabolario fedeltà alla legge scout e percorso educativo avremmo l'“adulto-scout”.

L'“adulto-scout” è: fedele, sincero, istintivo, cosciente, disponibile, consapevole, intraprendente, ubbidiente, creativo, vigile, responsabile, umile, capace di ascoltare, critico, laborioso, ottimista, sognatore..

Questo elenco è un elenco di qualità della persona, non necessariamente scout, ma possibilmente un adulto che durante la sua crescita arricchisce la propria personalità di tutte queste peculiarità.

Abbiamo così aggiunto la parte affettiva alla definizione del vocabolario definendo, quindi, come dovrebbe essere un adulto che diviene “scout” tramite l'obbedienza alla legge.

SOSTARE



Il “fuoco” con cui concludiamo la giornata speriamo assuma un profondo significato ed una speranza per il futuro e auguriamoci che, le nostre comunità funzionino come le braci sotto la cenere, pur apparentemente spente, continuano ad alimentare la fiamma.

Poesia

«Se domandi perché sono scout, ti dirò:

3° giorno - domenica 25 giugno 2017

LE PROSPETTIVE DI COMUNITA'

Programma della giornata

ore 7.00 - sveglia

- colazione

ore 8.30 - preghiera e breve riflessione sul tema del giorno

ore 9.00 - attività delle comunità

ore 13.00 - pranzo

ore 14.00 - ammaina bandiera

ore 15.30 - verso la chiesetta di Bocchette

ore 16.00 - S. Messa

ore 17.30 - Partenza per il ritorno

PARTIRE



Canto: L'unico Maestro

Lettura: Matteo 23:1-28

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.

Preghiera

Signore

Da' a questi miei amici e fratelli la forza di osare di più.

La capacità di inventarsi.

La gioia di prendere il largo.

Il fremito di speranze nuove.

Il bisogno di sicurezze

li ha inchiodati a un mondo vecchio, che si dissolve,

così come ha inchiodato me su questo scoglio, stasera, col fardello pesante di tanti ricordi.

Da' ad essi, Signore,

la volontà decisa di rompere gli ormeggi.

Per liberarsi da soggezioni antiche e nuove.

Stimola in tutti, nei giovani in particolare, una creatività più fresca,

una fantasia più liberante,

e la gioia turbinosa dell'iniziativa...

Una seconda cosa ti chiedo, Signore.

Fa' provare a questa gente che lascio

l'ebbrezza di camminare insieme.

Donale una solidarietà nuova,

una comunione profonda,

una «conspirazione» tenace.

Falle sentire che per crescere insieme

non basta tirar fuori dall'armadio del passato

i ricordi splendidi e fastosi di un tempo,

ma occorre spalancare la finestra del futuro progettando insieme,

osando insieme, sacrificandosi insieme.

Da soli non si cammina più!

(Don Tonino Bello)

Canto: DANZERO' PER TE, SIGNORE

Danzerò per Te, Signore, Dio della mia vita.

Danzerò per Te, Signore, Dio della mia lode.

Tutto il mio corpo oggi canterà per Te,

Gioia piena Tu mi doni alla tua presenza.

Così Danzerò, davanti a Te, Signore,

Figlio Tuo nella libertà.



Io vivrò la Tua misericordia e Ti benedirò. (2 v.)

perché non posso fare altrimenti.

Sono stata conquistata dai loro occhi limpidi

e dal loro modo di stringere forte la mano.

E poi dalla loro lealtà; dalla semplicità dei loro rapporti.

Da quel modo di andarsene a vivere all'aperto,

di amare la natura,

di amare il prossimo più di se stesse e di aiutarlo con le proprie forze,

giorno dopo giorno, ciascuno meglio che può».

(da una ragazza di un clan)

Preghiera della strada *(seconda parte)*

Aprimi, o Signore, il sentiero della vita e guidami sulla strada dei tuoi desideri;

insegnami i luoghi della tua dimora

e fa' risplendere ai miei occhi la meta delle mie fatiche.

Fammi sentire la voce della strada:

quella che mi invita sulle vie del mondo

a conoscere sempre di più i segni del tuo amore:

quella che batte il cammino dei cuori,

quella che conosce il sentiero delle altezze dove Tu abiti nello splendore della verità.

Lontano da Te e dalle tue vie, fammi sentire l'inutilità del tutto,

il silenzio delle cose e della Casa.

A questa Casa dammi di poter giungere dove Tu

per tutti i Santi sei Bellezza vera,

Luce increata, Amore pieno, Riposo perfetto. Amen.



2° giorno - sabato 24 giugno 2017

L'ESPERIENZA DI COMUNITA'

Programma della giornata

ore 7.30 - sveglia

- colazione

ore 8.30 - preghiera e breve riflessione sul tema del giorno

ore 9.00 - escursione al Bosco degli eroi

ore 13.30 - pranzo

ore 15.30 - attività sul tema

- servizio presso la chiesetta di Bocchette

ore 19.30 - cena

ore 21.00 - fuoco e preghiera serale

ore 23.00 - a letto

PARTIRE



Introduzione

Come ci vedono in AGESCI:

B.-P. non ha avuto il tempo per sviluppare un metodo per gli adulti. Questo metodo è quindi, anche sul piano internazionale, un metodo "giovane", che cresce e si aggiorna in un continuo dialogo tra il movimento degli adulti nel suo insieme e l'esperienza delle singole comunità e persone.

Il metodo degli adulti fa propri gli elementi caratteristici del metodo maturati dallo scoutismo italiano (autoeducazione, comunità, strada e vita all'aperto, servizio).

Centrale è il ruolo della **COMUNITA'** come luogo di confronto di fraterna condivisione e appoggio reciproci. La comunità degli adulti è diversa dalle comunità dello scoutismo giovanile, che sono comunità verticali, in cui vi sono da un lato i ragazzi e le ragazze, dall'altro i loro Capi. La comunità degli adulti è orizzontale, ognuno si educa per e con gli altri, anche se è naturale che esistano modi per la programmazione e la conduzione ordinata delle attività. Fondamentale è il compito del responsabile, che non è un capo, ma un facilitatore, capace di stimolare la partecipazione e la crescita di tutti i membri della comunità e di mantenere l'unità nella diversità. Svolge il suo ruolo con

"Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero." (Matteo 12, 33)

12 Noi siamo il "frutto" di una "buona" comunità o di una comunità che ha mancato in qualcosa?

13 Noi siamo lo specchio del percorso tracciato, un percorso che può aver prodotto più o meno "buoni frutti"?

Il frutto della comunità dipende dallo spirito e dal modo con cui ciascuno di noi si pone.

Per creare relazioni vere dobbiamo: condividere, essere autentici, creare reciprocità, anche a costo di procurare dispiacere a qualcuno.

Il risultato dipende da noi.

"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?" (Matteo 5, 13)

Il sale è la sostanza dell'equilibrio, se privissimo una pietanza del sale il suo gusto risulterebbe alterato.

Persone che di fronte ad una società che privilegia l'effimero seguono la pace e la misericordia, seguono il "per-dono" rappresentano il sale, l'equilibrio.

Gesù dice: "o siete discepoli autentici o siete zero"; se, quindi non riusciamo ad essere il sale della terra, non siamo nulla. " Voi siete la luce del mondo..." (Matteo 5, 15)

Se, quindi scegliamo di essere discepoli e testimoni con il "fazzolettone" che ci contraddistingue, accettiamo di essere giudicati senza tirarci indietro. Assumiamo, quindi, una responsabilità pubblica.

14 Quando un adulto scout ha una forte motivazione per volerlo essere, può essere da traino anche per chi si sente meno motivato?

SOSTARE



*Durante il fuoco le due squadre di oggi dovranno, attraverso un loro rappresentante, fare un appello ai cittadini per convincerli a dare a loro il **5per mille dell'IRPEF** alla loro comunità, elencando le cose belle e positive che questa esperienza può offrire*

È necessario un esercizio di condivisione e amicizia; l'una non può e non deve escludere l'altra.

5 Allora, cosa ci impedisce di fare comunità?

Il fatto di essere adulti e di avere perciò un carico personale di esperienze pregresse, ci porta a giudicare, ma non ad essere giudicati. Non sempre, quindi, accettiamo di buon grado che qualcuno ci giudichi.

Spesso, in alcune comunità, c'è assoluta dipendenza dal magister o mancanza di comunicazione e curiosità, mancanza di disponibilità all'accoglienza e all'ascolto. A volte il calo di entusiasmo o la mancanza di un obiettivo comune sono determinanti per la crescita di una comunità.

L'essere fratelli è una verità che viene dal Vangelo e che gli scout hanno fatto propria e la sua assenza è causa di tutte le guerre del mondo e della violenza.

A volte la comunità può essere un gruppo spontaneo, travestito da comunità, in cui ciascuno si sente autorizzato a comportarsi a proprio modo. E' difficile essere fedeli, essere coerenti, essere presenti e attivi, essere osservanti degli orari e degli impegni comuni, essere disponibili ai cambiamenti. Occorre, però, accettare che nella comunità ci siano delle regole, valide per tutti.

6 Quali sono le motivazioni per fare comunità?

7 Far parte di un gruppo di persone è un arricchimento personale e culturale?

8 Stare insieme e condividere gli stessi valori è uno sprono, necessario per la comunità così com'è, senza filtri, con pregi e difetti?

9 Adoperarsi insieme nel servizio cementifica ancor più i rapporti?

10 Ogni evento diventa spunto di comunicazione e per questo occorre averne cura prestando attenzione ai dettagli, per esempio (i luoghi di incontro, la frequenza nell'incontrarci, gli orari, ecc.. ?

11 Il confronto implica fiducia e la fiducia è alla base di una comunità?

Essa diviene, quindi, una palestra il cui prodotto siamo noi al di fuori, nella società.

Sapersi relazionare è basilare e il modo migliore per farlo in concreto è guardarsi in viso aiutando, così, il confronto.

In comunità ciascuno porta un'idea che non è personale, ma è un'idea comunitaria proponendola e non imponendola.

Ogni comunità si compone di più identità e non di una unica, ciascuna fondamentale per tracciare il percorso.

leggerezza, rispetto di tutti, umiltà, avvalendosi principalmente della sua testimonianza e dedizione al suo servizio.

Centro studi ed esperienze scout B.P.(2011)



Nel tentativo di vedere se esiste un metodo per vivere lo scoutismo da adulti pur con attività e mezzi diversi da quelli dei giovani vogliamo oggi, promuovere una riflessione su:

ADULTI SCOUT ESIGENZE INDIVIDUALI ED ESPERIENZE DI VITA COMUNITARIA

1. **Quale sentimento personale o bisogno, ci spinge a vivere esperienze di vita comunitaria?**
2. **Quale è il maggior ostacolo per un adulto a fare esperienze di vita comunitaria?**

Credo che se riusciamo a riconoscere onestamente, bisogni, rischi, opportunismi, ostacoli, rispondendoci a queste domande, possiamo poi cercare di vedere se sia possibile trovare realmente una pista per vivere e testimoniare l'esperienza dello scoutismo da adulti, e in quale direzione orientare le nostre attività.

Canto Salmo 132

RIT. Com'è bello, come da' gioia
che i fratelli stiano insieme.

E' come unguento che dal capo
discende giù' sulla barba di Aronne (2V)

RIT. Com'è bello...

E' come unguento che dal capo
discende giù' sugli orli del manto.(2V)

RIT. Com'è bello...

Come rugiada che dall'Ermon
discende giù' sui monti di Sion. (2V)

RIT. Com'è bello...

Ci benedica il Signore dall'alto:
la vita ci dona in eterno.(2V)

RIT. Com'è bello...



Dossologia

Trinità indivisibile e santa,
confessarti e cantarti vogliamo:

sei il principio del nostro amore,
della nostra concordia il fine.

Preghiera

Dio, amico dei fanciulli e degli umili,
tu vuoi che ogni uomo ti sia amico !
Dio, unica fonte di comunione dei cuori,
rendici capaci di rinnovare
l'amicizia con tutte le creature,
e rinsalda la nostra fraternità
perché tutti ritrovino la gioia di vivere.

Amen

Gioco 5 per mille IRPEF

Ci si divide in due squadre.

Questi due gruppi rappresenteranno due comunità molto attive nel territorio che però hanno una connotazione/propensione leggermente diversa.

La prima è una comunità con caratteristiche spiccatamente contemplative della vita della parola ecc..

La seconda è una comunità del fare abituata a impegnarsi in progetti nel territorio "pesca di beneficenza" "servizi al campo AGESCI" ecc..

*Pur considerando che una caratteristica non esclude l'altra, e che entrambe le comunità fanno anche attività di servizio e percorsi di spiritualità, dovranno elaborare durante tutta l'attività del giorno (quindi durante la escursione ed anche il servizio al pomeriggio) alcune loro valutazioni sui **BISOGNI, RISCHI e OSTACOLI** che li hanno portati ad essere comunità, e dovranno raccogliarli in un quaderno di viaggio.*

CAMMINARE



Canto Comunità

RE SOL RE SOL
Che ognuno porti la sua pietra,
SOL RE SOL LA
con altre pietre unire la potrà
RE SOL RE
per costruire qualcosa di grande,
SOL RE SOL

qualcosa d'importante
SOL RE SOL RE SOL
e per far questo ho bisogno di te.
SOL RE LA RE
e per far questo ho bisogno di te.
SOL LA SOL RE
Comunità! È bello guardarsi,

SOL RE SOL LA
in questo sogno ci sei nascosta tu.
SOL LA SOL RE
Comunità! È bello stancarsi,
SOL RE SOL RE
per costruire il progetto di un ponte
SOL RE LA RE
che apre le porte e ci fa navigar
Che ognuno porti la sua croce,
con altre croci unire la potrà

per realizzare qualcosa di grande,
qualcosa d'importante
e per far questo ho bisogno di te.
e per far questo ho bisogno di te.
Che ognuno porti la sua gioia,
con altre gioie unire la potrà
per realizzare qualcosa di grande,
d'immenso e d'importante
e per far questo ho bisogno di te.
e per far questo ho bisogno di te.

*Nell'attività del pomeriggio che sarà ritmata da qualche bans/gioco, faremo una breve riflessione sul tema che abbiamo lanciato al mattino appuntando **BISOGNI - RISCHI - OSTACOLI** che riconosciamo essere o possano esserci nel percorso di ogni comunità.*

Contributo per la riflessione:

4 Gli adulti scout, riunendosi, diventano una comunità?

"Essere-Fare" comunità comporta notevoli difficoltà che "io-singolo" scelgo liberamente di affrontare. Il fatto di approcciarsi da grande allo scoutismo e di "promettere" dovrebbe dare piena consapevolezza di ciò che si fa, con tutte le ansie e preoccupazioni che ciò comporta.

Questa scelta non si limita al voler fare un'esperienza, essa implica il voler camminare in avanti, trovare lo sprono per procedere individualmente, come singole persone che scelgono con altri adulti di condividere un percorso comune.

Nella comunità trovo coloro che diventano miei fratelli, con cui divido e condivido la mia vita; se poi gli altri diventano anche amici, persone speciali con cui intraprendere un cammino di fede cosa si potrebbe desiderare di più?

Spesso, però, questa rimane un'utopia perché in comunità si arriva ad un punto dal quale è difficile spostarsi e le motivazioni possono essere molteplici, prime fra tutte, forse, la diversità e l'eccessivo zelo con cui il singolo vuol far prevalere le proprie idee, dimentico di quell'umiltà e capacità di ascoltare che definiscono l'Adulto.

Occorre tornare indietro a ricercare i motivi per cui si è scelto di diventare comunità.

Occorre fermarsi ed imporre la riflessione per recuperare l'entusiasmo che inizialmente ha fatto scegliere a ciascuno di "fare comunità".